



Imperatore Adriano (117-138 d.C.)

Publio Elio Traiano Adriano, sebbene governatore e generale, cugino e compagno di Traiano e sposato a una prossima parente di lui, non fu adottato se non due giorni prima della morte di Traiano. Questa esitazione può naturalmente essere dovuta al desiderio di Traiano di osservarlo prima bene, ma può anche indicare che Adriano non gli ispirasse completa fiducia. È probabilmente falso il racconto che sia stata l'intrigante moglie di Traiano, Plotina, la sola che sia riuscita a far adottare quest'uomo.

Adriano si trovava ad Antiochia con l'incarico di governatore della Siria quando ricevette l'annuncio dell'adozione: due giorni dopo gli pervenne la notizia della morte di Traiano. Le truppe lo acclamarono imperatore ma Adriano prudentemente scrisse al Senato chiedendo conferma e affermando di voler governare solo per il bene dell'Impero. Il Senato rispose confermandogli la potestà e Adriano fu sollecito a ingraziarsi il popolo e le legioni facendo loro le solite elargizioni.

Entrò a Roma nel 118 e proclamò i suoi propositi di una politica pacifica, volta soprattutto al consolidamento delle frontiere dell'impero che in quel periodo aveva raggiunto la sua massima espansione; il suo impero non fu, dunque, funestato da guerre di grande entità, e rimase degno di memoria per le riforme da lui fatte nell'organizzazione civile e militare. In particolare, in campo amministrativo, tolse molti privilegi ai Senatori.

Adriano dedicò gran parte della sua vita a lunghi viaggi, spinto dalla necessità di osservare le condizioni delle province e di provvedere ai loro bisogni e al loro sviluppo. Per la prima volta esse non erano considerate terre di sfruttamento, ma terre da arricchire con città, monumenti e difese alle frontiere, vi promosse l'artigianato e il commercio e ne migliorò la viabilità e l'amministrazione. In quanto amante della cultura ellenica, egli si curò, in particolare, della Grecia, partecipò ai loro giochi e alle loro letture e incoraggiò gli uomini di lettere: egli voleva richiamare la Grecia alla primitiva grandezza e istillare nei Greci un orgoglio e un ottimismo che accendessero ancora una volta la scintilla creativa.

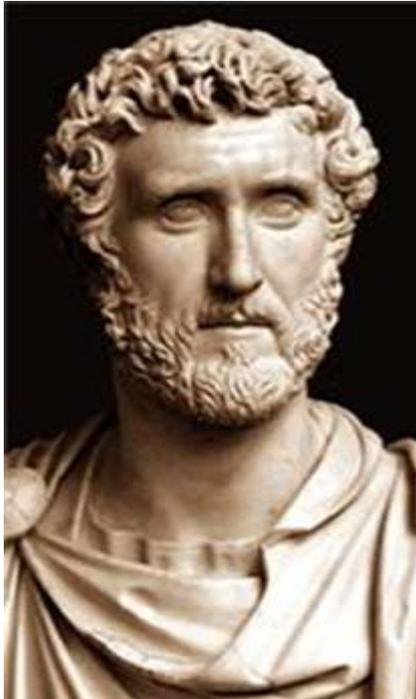
Nel 135 Adriano fece definitivamente ritorno a Roma per motivi di salute, ma di questi ultimi anni di vita si conosce poco, eccetto che egli fabbricò il suo mausoleo oltre il Tevere, ora Castel Sant'Angelo, e continuò ad abbellire la sua villa di Tivoli, di cui rimangono tuttora rovine imponenti. Intanto il male dell'imperatore, l'idropisia,

si aggravava e la sofferenza era tale che più volte cercò di suicidarsi; morì finalmente a Baia nel 138.

Imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.)

Nato a Nimes, nella Francia meridionale, nell'86 d.C., trascorse la sua giovinezza a Lorium, nei pressi di Roma; fu Pretore, poi Questore e nel 120 fu nominato Console, poi Giudice in Campania, Proconsole in Asia e infine membro del Consilium Principis.

Morto Adriano, Antonino chiese che gli fosse tributata l'apoteosi, ma il Senato si oppose e minacciò la damnatio memoriae su Adriano, in quanto non perdonava al passato imperatore i privilegi tolti ai Senatori e una certa crudeltà contro di loro negli ultimi anni. Antonino aveva, però dalla sua parte l'esercito, per cui riuscì a vincere l'opposizione del Senato.



Gli fu dato il titolo di Pio per il suo buon carattere: non prese provvedimenti contro gli oppositori dell'apoteosi di Adriano e concesse l'amnistia ai condannati dal predecessore.

Vi sono pochi fatti straordinari da ricordare durante i 23 anni del dominio di Pio, in quanto preferì adottare una politica mite; sappiamo che curò molto la giustizia assistito da illustri giureconsulti e che dovette domare poche rivolte con la guerra, anche perché l'aristocrazia forzava per l'antico mito dell'egemonia romana.

Morì nel 161, a 74 anni, dopo tre giorni di febbre, lasciando come sua erede al trono Marco Aurelio.

Lo Stadio di Antonino Pio

Le fonti

Come testimoniato dalle fonti letterarie antiche, la costruzione dello Stadio di Puteoli venne promossa dall'imperatore Antonino Pio per celebrare lo spirito filellenico del suo predecessore Adriano il quale, morto a Baia nel 138 d.C., era stato sepolto in un primo momento nell'area di una delle ville di Cicerone a Pozzuoli; poiché il Senato si era opposto alla sua sepoltura a Roma, cercando di negargli anche la divinizzazione. L'anno successivo, Antonino Pio, vinte le remore del Senato, ne fece trasferire i resti a Roma (nel Mausoleo fatto costruire dallo stesso Adriano, attuale Castel Sant'Angelo) ed istituì a Pozzuoli, nel luogo della prima sepoltura, giochi di tipo olimpico noti con il nome greco di Eusebeia. Tali giochi prevedevano una sezione dedicata all'agone ginnico (lotta, salto, corsa, lancio del disco, pugilato, pancrazio) e l'altra all'agone musicale, il quale comprendeva gare strumentali e gare di poesia. Uno stadio "alla greca" nella latina Puteoli assume un forte valore simbolico in quanto si ricollega all'amore per la cultura greca da parte di Adriano, il quale, si era fatto promotore sia di nuovi interventi monumentali, in particolare ad Atene, sia dell'istituzione di una lega tra diverse città greche (Panhellenion).

Gli scavi

Lo Stadio di Antonino Pio è stato riportato alla luce attraverso campagne di scavo finanziate dalla Regione Campania con 5 milioni di fondi europei, i quali hanno, anche, permesso interventi di restauro e valorizzazione del monumento.

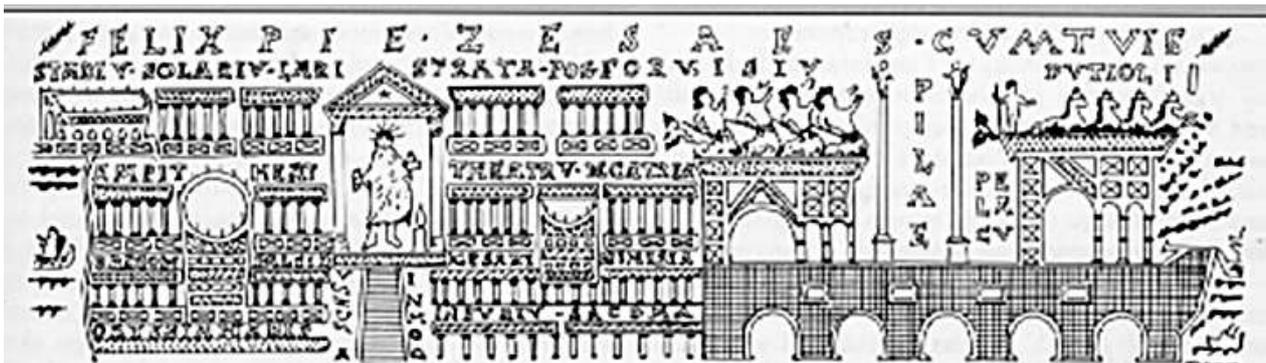
Quando le indagini sono iniziate, l'area si presentava interrata, fino alla quota dell'attuale piano di campagna, ad eccezione della parte più alta della cavea e del lungo corridoio sottostante (ambulacro), i quali erano stati variamente riutilizzati in seguito alla costruzione di una masseria ottocentesca, ancora oggi visibile. Dopo aver proceduto allo scavo degli strati di terreno accumulatisi in epoca moderna, è stato possibile mettere in luce diversi livelli di deposizione delle ceneri eruttive del vicino Monte Nuovo (1538), che avevano sepolto buona parte del monumento. Procedendo all'eliminazione di tali depositi si è giunti ai piani originari dello Stadio, che hanno mostrato, abbastanza chiaramente, l'organizzazione degli spazi interni ed esterni della parte del monumento che è stato possibile scavare.

Il monumento

Lo Stadio era una tipologia assai diffusa tra la Grecia e l'Asia minore ma molto rara in Italia, e in generale nell'Impero Romano d'Occidente, per cui fatta eccezione per lo stadio di Domiziano a Roma, oggi piazza Navona, quello di Antonino Pio può

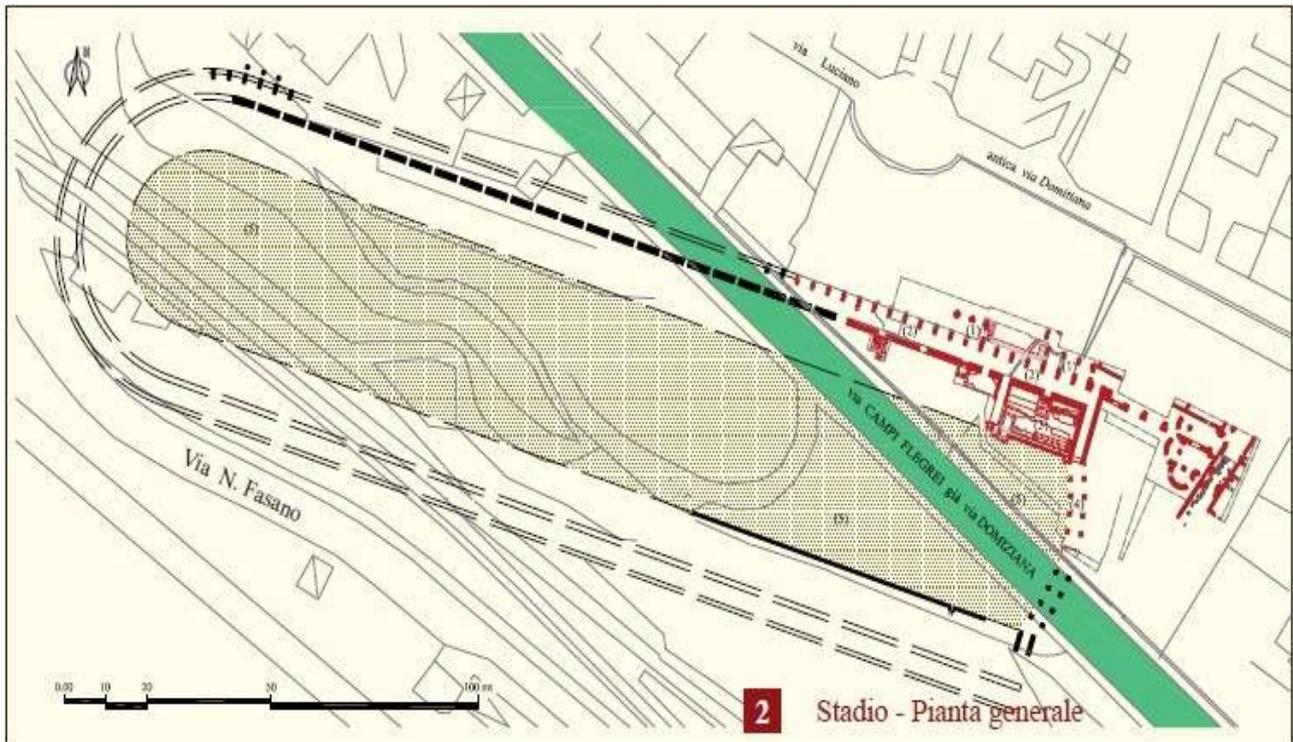
essere considerato di particolare importanza.

La frequentazione dello Stadio sembra protrarsi almeno fino alla fine del III – inizi del IV sec. d.C. : è a questo periodo che risalgono, infatti, differenti strati d'abbandono ed è a questa stessa epoca che riportano le ultime testimonianze antiche di cui disponiamo. Tra queste, appaiono di particolare interesse alcune fiaschette vitree dove, tra i monumenti più rappresentativi della città di Puteoli, compare un edificio accompagnato dalla didascalia “STADIV”.



Lo Stadio ha la tradizionale pianta rettangolare con uno dei lati brevi curvi e l'altro, riservato alla partenza degli atleti, leggermente curvilineo. Su questo lato si apre un varco monumentale, che introduceva gli atleti direttamente alla pista, mentre l'accesso agli spettatori era consentito dal fronte settentrionale. Essi potevano così accedere alla cavea e cioè ai vari settori degli spalti che, così come nella maggior parte degli edifici per spettacoli antichi, era organizzata in tre parti, corrispondenti a differenti fasce di spettatori: la parte più bassa della cavea (ima), riservata a personaggi eminenti, la parte media e quella più alta (summa).

Purtroppo, il monumento appare oggi smembrato in due parti in seguito alla realizzazione della moderna via Domiziana (1932), il cui percorso è andato a tagliare lo Stadio nel senso della lunghezza, compromettendone l'originaria unitarietà.



LEGENDA

	Ipotesi ricostruttiva	(1) = avancorpo Nord destinato all'ingresso degli spettatori
	Tracciato della moderna Via Domiziana	(2) = ambulacro
	Aree indagate	(3) = cavea
	Area della pista	(4) = varco monumentale Est
		(5) = pista